

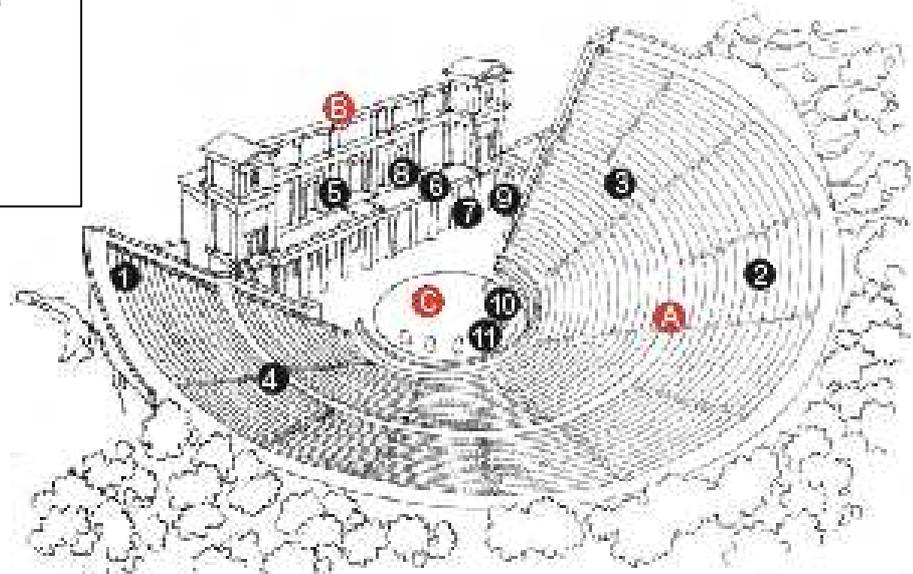
I TEATRI ANTICHI E LA LORO ACUSTICA

Prof. Luigi Di Francesco

Negli ultimi anni si è notevolmente intensificato, a causa di una sempre più pressante richiesta da parte della cittadinanza, il riutilizzo delle strutture teatrali antiche, per quanto il loro riuso sia spesso reso difficoltoso da ragioni di sicurezza, dovendo adattare antichi edifici ai moderni requisiti. In Italia, tuttavia, diverse antiche strutture sono utilizzate per spettacoli teatrali e musicali, in particolare l'anfiteatro di Verona, i teatri di Taormina, Benevento, Pompei e molti altri teatri minori come ad esempio quello di Sessa Aurunca.

Il recupero funzionale di antichi luoghi di spettacolo si basa sull'elaborazione di soluzioni strutturali e scenografiche create ex novo. In tal senso risultano di estrema utilità le tecniche numeriche computerizzate di previsione del campo sonoro, che permettono di predire i valori assunti dai parametri oggettivi di qualità acustica, e di ricostruire virtualmente la sensazione spaziale all'interno di un ambiente scenico. Le indagini strumentali hanno, inoltre, un'importanza fondamentale, in quanto permettono la messa a punto dei modelli di calcolo attraverso un confronto tra i risultati delle simulazioni e quelli rilevati in campo, soprattutto per ciò che riguarda la caratterizzazione acustica dei materiali utilizzati. L'obiettivo finale di queste indagini e studi, è mirata alla creazione di un affidabile strumento di simulazione acustica in grado di ricostruire l'acustica dei teatri nel loro aspetto antico, e per nuovi usi connessi alle esigenze attuali.

A - Cavea
1 - muri di sostegno
2 - divisioni laterali delle gradinate
3 - divisioni tra i settori
4 - scale
B - Scena
5 - parte di fondo della scena
6 - parte anteriore della scena
7 - tavole dipinte con gli sfondi della scena
8 - parte della scena
C - Orchestra
9 - accessi all'orchestra
10 - sedili dei sacerdoti e dei maggiorenti
11 - alta



Il teatro a struttura stabile nasce in Grecia verso il IV sec. a.C. come luogo dove, spesso in occasione di feste pubbliche, avvenivano le rappresentazioni di tragedie e commedie. Poi il teatro, inteso come ambiente o edificio adibito a qualsiasi tipo di rappresentazione, subì nel corso della sua storia una notevole evoluzione architettonica. In Grecia il luogo dello spettacolo da semplice spiazzo in terra battuta divenne un edificio che, nella sua forma più antica (VI-V secolo a.C.), comportava intorno all'area destinata alle danze

dei cori soltanto le panche di legno per gli spettatori, solo più tardi, quando il legno si sostituì alla pietra, nacque il teatro di forma curvilinea, che noi conosciamo. Poi a partire dal V secolo venne eretta la skené, edificio ligneo rettilineo fronteggiante le gradinate posto sul retro dell'orchestra, che serviva a creare uno sfondo all'azione degli attori.

L'edificio teatrale greco, all'aperto e senza copertura, si divide in tre parti: cavea, orchestra, scaena. La cavea è la parte contenente la gradinata con i posti a sedere per gli spettatori, che nei teatri greci si appoggiava a pendii naturali; inizialmente era costituita da una tribuna in legno, fatta eccezione per la fila dei sedili d'onore (proedria), che era in pietra. La divisione della cavea in settori ricalca la gerarchia sociale: la fila a diretto contatto con l'orchestra era riservata agli arconti, sacerdoti e strateghi; nei settori superiori trovavano posto i membri della bulé (assemblea elettiva che governa la città), più in alto i cittadini ed infine coloro che non erano in possesso della cittadinanza, gli stranieri, le donne e gli schiavi. L'orchestra presentava ai lati due ingressi (parodoi) chiusi, a partire dal III secolo a.C., da porte per consentire l'accesso degli spettatori. Attraverso le parodoi il coro raggiungeva il suo posto e si allontanava alla fine dello spettacolo.

Il terzo elemento è costituito dalla scena, inizialmente una struttura provvisoria di forma allungata, all'interno della quale si accedeva mediante una porta centrale che immetteva nella zona dei servizi in cui gli attori si cambiavano d'abito e dove venivano conservati i costumi. Con il tempo la scena fu rialzata e spinta in avanti con un proscenio (palcoscenico rialzato), la cui fronte era di solito un porticato a colonne con tavole di legno dipinte. Quinte girevoli con decorazioni di paesaggi consentivano i cambiamenti di scena. Verso la fine del V secolo a.C. l'impianto scenico si fece più articolato e s'introdusse l'uso di macchine teatrali, scene rotanti, piattaforme mobili.

Quando i romani, a metà del I secolo a.C., cominciarono a costruire i teatri stabili in muratura s'ispirarono al modello greco, già organicamente stabilito e strettamente legato all'evoluzione delle forme letterarie della tragedia e della commedia. I teatri romani conservarono però soltanto alcuni elementi di quelli greci, tra cui la cavea gradinata disposta a semicerchio davanti alla scena, e su questi elaborarono strutture originali. Innanzitutto si svilupparono come veri e propri edifici a carattere monumentale.

Difatti, mentre gli architetti greci preferiscono sfruttare declivi naturali ricavando spesso scale e gradinate dalla roccia, quelli romani fanno in modo che sia sostenuta da strutture a volta e blocchi di pietra.

Nelle strutture romane la cavea è coronata da un portico posto a livello dell'edificio scenico, *porticus in summa cavea*, con funzione acustica e distributiva, utile, a dare ristoro con la sua ombra agli spettatori durante le giornate più calde

In sostanza, il teatro romano si presentava come un edificio isolato e chiuso, il cui prospetto esterno era dato dalla possente struttura architettonica a tre ordini che sosteneva la cavea. Quest'ultima, assai più estesa di quella greca, era ripartita in diversi ordini, accessibili da gallerie e separati da parapetti. Anche lo spazio riservato all'azione scenica con il tempo andò differenziandosi da quello del teatro greco. Il coro, che aveva perduto importanza, non rimaneva più nell'orchestra, ma stava sul palcoscenico con gli attori.



Figura 1- Il teatro di marcello in Roma

Perciò nel teatro romano l'edificio scenico era molto più profondo e più ampio che in quello greco: era sopraelevato di tre o quattro metri e comprendeva la fronte scenica (*scaenae frons*), le quinte laterali (*parascaenia*) e il palcoscenico (*proscenium*). La fronte scenica s'innalzava e si arricchiva di elementi architettonici, statue, fontane e altra suppellettile mobile, in modo da costituire una scena fissa, che veniva cambiata in funzione delle esigenze dell'azione per mezzo di scene mobili di legno dipinto (*scaena ductilis*). Le dimensioni degli edifici in cui si tenevano gli spettacoli influirono sull'evoluzione delle forme teatrali, ma queste a loro volta contribuirono a modificare la struttura della scena. Quando il dialogo cedette il passo alla mimica, accompagnata soltanto dal canto del coro, i fondali si fecero più grandi ed elaborati e i palcoscenici si estesero sempre di più verso l'orchestra.

L'ACUSTICA DEI TEATRI ANTICHI

Ognuno di noi, trovandosi a diretto contatto, ovvero sentendo parlare dei teatri all'aperto, come in genere erano tutti i teatri dei nostri antenati, si è posto la domanda: come facevano gli antichi a farsi sentire in luoghi aperti e spesso abbastanza ampi, a farsi ascoltare perfettamente dagli spettatori, non certo assistiti dalla tecnica moderna dell'amplificazione? Sappiamo che gli attori Romani adoperavano delle maschere apposite per amplificare la loro voce. Ma questo era uno strumento adatto soltanto per teatri provvisori e soprattutto necessario quando si voleva nascondere l'identità dell'attore, la cui professione non era molto apprezzata, anzi c'era un generale disprezzo per la gente di teatro, ancora diffuso ai tempi di Plauto. In seguito ci sarà invece una rivalutazione totale dell'attore.

Certamente la lunga esperienza dava una mano in questo caso ai costruttori e ai progettisti dell'epoca, che riuscivano a escogitare varie tecniche e sistemi efficaci perché il pubblico riuscisse perfettamente a seguire i dialoghi, le voci, i canti o le musiche provenienti dall'orchestra, cioè quello spazio situato al centro dell'anfiteatro. La buona o ottima acustica era dunque un problema tecnico, apparentemente risolto con metodi empirici, ed invece era il risultato della perfetta conoscenza di un principio fisico semplice, ma essenziale: il principio del riverbero delle onde sonore sui materiali adoperati dai costruttori, che normalmente erano la pietra e il legno, e dall'angolazione di questi materiali rispetto alla sorgente sonora. Anzi, persino la stessa pietra dava risultati diversi, cambiando il tipo di pietra messo in

opera nella costruzione delle gradinate. In Sicilia, per esempio, si ricorreva spesso alla pietra lavica, così come si nota nel teatro greco-romano di Taormina; o in Campania, nell'anfiteatro di Pompei.

Lo studio della qualità acustica dei teatri antichi può essere effettuato mediante la determinazione di indici qualità oggettivi derivanti da normative internazionali ISO, che si basano sulla distinzione tra suono diretto, prime riflessioni e “coda sonora”.

In generale si considera che le onde riflesse contribuiscono al campo sonoro utile quando arrivano all'ascoltatore con un tempo di ritardo, rispetto all'onda diretta, inferiore ai 50 ms, nel caso di ambienti destinati alla parola, e di 80 ms nel caso di musica. Le differenze tra i tempi di ritardo utili risiedono nel fatto che la comprensione delle sillabe è contrastata dalle riflessioni ritardate, che viceversa in performance musicali vengono ricercate e spesso ricreate artificialmente (attraverso l'aggiunta di superfici riflettenti), poiché contribuiscono a creare un'atmosfera di spaziosità e di solennità all'ambiente.

TEATRO DI EPIDAURO (Grecia)

Chi ha visitato la Grecia non può essere rimasto colpito dalla straordinaria acustica dei suoi teatri a cielo aperto, dove il rumore emesso dalla caduta di una moneta, in uno dei fuochi dell'ellisse che costituisce il proscenio, può essere udito anche dalle file più estreme. Il teatro di Epidauro è famoso per la sua eccezionale acustica. “Anche i suoni più deboli — un sospiro o il rumore di



un pezzo di carta strappato. Quando visitano questo teatro, a molti turisti piace mettersi al centro dell'orchestra e recitare poesie, cantare o anche sussurrare frasi ai loro amici seduti sulle gradinate più alte. Rimangono colpiti dal modo straordinario in cui il suono raggiunge ogni angolo di questa vasta struttura.

Le ragioni di questo portentoso comportamento sono ancora oggi motivo di discussione. L'architetto romano Vitruvio lo attribuiva alla notevole pendenza delle gradinate, che avrebbero avuto l'effetto di corroborare la voce man mano che saliva, e supposeva che i suoi predecessori conoscessero molto bene come progettare un teatro in modo da enfatizzare la voce umana. “Seguendo le regole della matematica e il metodo musicale, essi fecero in modo che le voci dalla scena si diffondesse più chiaramente e dolcemente verso le orecchie degli spettatori...strutturando i teatri in pieno accordo con la scienza dell'armonia, gli antichi riuscivano ad accrescere la potenza della voci”, scriveva Vitruvio.

.Difatti, secondo studi moderni agli spettatori, oltre al suono diretto proveniente dal proscenio e a quello riflesso dalla parete che lo delimita posteriormente, giunge anche la diffrazione multipla di tutte le gradinate che si trovano alle loro spalle, le quali agiscono in pratica da retro-riflettori. Tale fenomeno assume molta importanza per i suoni alti (per il teatro di Epidauro la soglia sta proprio a 500 Hz), ed è invece molto debole per i mormorii degli spettatori, i rumori di vento e altri suoni ambientali relativamente profondi. Possiamo parlare di un effetto di filtraggio. Naturalmente anche gli armonici più bassi della voce umana vengono penalizzati, ma si sa che essi sono «ricostruiti» nell' orecchio dell' ascoltatore per la presenza dei tantissimi armonici elevati emessi dalle corde vocali. È lo stesso meccanismo che ci permette di sentire e riconoscere le voci al cellulare, che pure dispone di microfoni e altoparlanti così piccoli da essere assolutamente incapaci di trasmettere o riprodurre suoni bassi. Quella dei due studiosi, col senno del poi, appare una spiegazione relativamente banale, ma questo si può dire di tutte le scoperte dopo che sono state fatte. Resta da commentare che, se le gradinate non fossero in pendenza, ogni scalino «farebbe ombra» a quelli che lo seguono e quindi la molteplicità delle retroriflessioni, condizione essenziale per il rinvigorismento del suono, verrebbe meno. Dunque, in un certo senso, diciamo che aveva ragione anche il vecchio Vitruvio. 500 Hz

Nico Declercq e Cindy Dekeyser, docenti del Georgia Institute of Technology in Atlanta, sostengono, infatti che , la chiave è la disposizione dei sedili nelle file dei gradini. Essi hanno calcolato che tale struttura è conformata esattamente in maniera da agire come un filtro acustico che sopprime i suoni di frequenza bassa, la



componente principale del rumore di fondo, mentre lascia passare facilmente le frequenze alte degli esecutori”. “Non è del tutto chiaro se tale proprietà sia frutto del caso o di un progetto preciso” -confessa candidamente Declercq. Ma nell'uno o nell'altro caso, egli ritiene che Greci e Romani apprezzassero l'acustica a Epidauro e fossero convinti, come del resto è, che essa avesse qualcosa di speciale, e quindi la copiassero in altri luoghi.

L'ARENA DI VERONA

L'arena di Verona è a pianta ellittica, con assi di 73 m. e 43 m. (area calpestabile per le rappresentazioni e la platea), 138 m. e 109 m. la prima cinta (l'intero edificio per intenderci) e 152 m. e 123 m. se andassimo a comprendere la cinta esterna, quella di cui rimane intatta solo una piccolissima porzione (detta Ala,).

Fin dalla sua inaugurazione l'anfiteatro ha svolto egregiamente il suo ruolo di punto di incontro per rappresentazioni sceniche: lotte tra gladiatori in epoca romana, tornei e giostre cavalleresche nel Medio Evo sino alla data fatidica del 10 agosto 1913, quando si tenne la prima assoluta di un'opera lirica in un teatro all'aperto con l'Aida,

Nell'estate del 1913, infatti, Giovanni Zenatello e l'impresario teatrale Ottone Rovato assunsero il rischio finanziario

di



promuovere in Arena una grandiosa manifestazione lirica per celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

Con la messa in scena di Aida, l'Arena di Verona divenne il più grande teatro lirico all'aperto del mondo, primato che tuttora mantiene.

L'Aida del 1913 aprì ufficialmente la stagione lirica in Arena. L'anfiteatro veronese divenne il più grande teatro lirico all'aperto del mondo e, con tale utilizzazione, venne salvata l'esigenza di conservare il carattere di ambiente per spettacoli popolari, tutelando allo stesso tempo la dignità del monumento.

L'acustica di un teatro all'aperto è caratterizzata dall'assenza di riflessioni provenienti dal soffitto e dalla mancanza di una vera e propria riverberazione, sono presenti essenzialmente onde dirette ed in misura minore solo onde prodotte dalle riflessioni laterali.

Nel caso dell'opera lirica occorre far giungere allo spettatore il messaggio musicale e quello cantato in maniera che entrambi siano rappresentati con la loro intera composizione in frequenza ed il secondo sia inoltre chiaramente intellegibile, il tutto con un corretto bilanciamento dei volumi e dei toni fra orchestra e cantanti.

L'anfiteatro romano rappresenta uno spazio di grande suggestione, nato per spettacoli diversi da quelli musicali o teatrali, tuttavia possiede complessivamente una buona acustica, sebbene con qualche limitazione. Come è naturale ha uno scarso riverbero ed alcune aree possiedono caratteristiche di ascolto migliori rispetto ad altre, tuttavia la presenza del pubblico ne migliora le caratteristiche, rendendo complessivamente discreta le sue prerogative acustiche.

Indipendentemente dalle sue caratteristiche acustiche l'arena rappresenta uno scenario unico nel suo genere, non solo per i cantanti lirici nello scorso mese di marzo 2013 **Mc Cartney** ha annunciato le sue prime date live del 2013 che saranno parte di un tour tutto nuovo intitolato "**Out There!**" che vedrà Paul e la sua band viaggiare per il mondo per tutto l'anno, visitando anche luoghi in cui non si è mai esibito. Ulteriori date verranno annunciate nelle prossime settimane. Oggi Paul conferma che porterà il suo nuovo tour in Europa a Giugno. Solo 3 saranno le date Europee estive e accanto a Varsavia e Vienna MCCartney ha scelto l'Italia e l'incredibile scenario dell'Arena di Verona. Una scelta con cui Sir Paul realizza finalmente il suo desiderio di suonare all'Arena, una struttura che lo affascina per storia e cultura ma anche per la scenografia e l'acustica perfetta che la contraddistinguono.

Lo scorso anno l'Arena ha ospitato vecchie star, e nuovi idoli, come Bruce Springsteen, James Taylor, Radiohead le reunion di Black Sabbath e Beach Boys, il ritorno dei Queen.

TEATRO DI BENVENUTO

La pianta del teatro è semicircolare e presenta dimensioni grandiose: ha un diametro di 90 m e originariamente aveva una capienza di 15mila persone.

L'esterno presentava 25 arcate articolate su tre ordini, delle quali rimangono oggi quelle del primo, inquadrate da colonne con capitelli tuscanici, che danno accesso all'interno alternativamente tramite corridoi e scale, e parte di quelle del secondo ordine.

La cavea si è conservata in buona parte. Sotto di essa i corridoi e le scale d'accesso sono collegati da due ambulacri paralleli che fanno da cassa armonica.

La scena, molto ampia, presenta resti di tre porte monumentali, alle terminazioni della cavea, che davano accesso all'orchestra; ai suoi lati vi sono i resti dei parodoi¹, in particolare la sala a destra conserva il pavimento in mosaico e le pareti marmoree policrome (come forse in origine doveva essere rivestita gran parte del teatro). Alle spalle della scena tre scalinate portavano ad un livello inferiore, forse ad un ingresso monumentale per gli artisti.

Il viale d'ingresso è decorato da mascheroni che richiamano quelli usati dagli attori; attorno al teatro sono ancora in corso indagini che hanno rilevato resti di costruzioni forse adibite a scuola di ballo e associazione di artisti.

Il teatro, essendo totalmente agibile, è oggi utilizzato nella sua funzione originaria, per manifestazioni musicali e culturali, in particolare la "Città Spettacolo" e la stagione lirica.

¹ Le Parodoi erano, nel teatro greco, gli spazi praticabili tra il limite dei sedili e la skené, che collegavano l'orchestra con l'esterno del teatro.

Su quanto rimaneva del teatro, sopra la sala prima menzionata, fu costruita nel XVIII secolo la piccola chiesa di Santa Maria della Verità, ad una navata, ristrutturata dopo il terremoto del 1980

Dal punto di vista acustico, il teatro allo stato attuale, per l'assenza della parete centrale della scena, non ha riflessioni sonore significative, quindi agli ascoltatori giungono le sole componenti del suono diretto. Il teatro presenta buone caratteristiche acustiche per il parlato, mentre per le esecuzioni musicali, a causa delle scarse riflessioni, il suono risulta debole.:



La scena



La cavea



IL TEATRO DI TAORMINA

Creato dai greci (III sec. a.C.), fu riedificato e ampliato in epoca romana. Con l'invasione degli Arabi ebbero inizio le spoliazioni che si protrassero a lungo, finché nel Settecento non furono iniziate le prime ricerche. Nel secolo scorso vennero eseguite aggiunte arbitrarie e solo nel 1955 si procedette a un radicale restauro, nel corso del quale fu ripristinata la parte superiore della cavea. Il Teatro Greco di Taormina è stato uno dei centri più vivi della cultura greca, ed ancora oggi come allora porta in scena una varietà di spettacoli. Dopo aver ospitato per anni il premio David di Donatello, la manifestazione cinematografica più importante d'Italia, è sede oggi di Taormina Arte, festival internazionale che dura tutto il periodo estivo con la rassegna del cinema, del teatro, del balletto e della musica sinfonica. L'acustica di questa cavea, dalla perfetta sonorità, permette anche agli spettatori dell'ultima fila di apprezzare la musica dei concerti dei grandi artisti, che ogni anno si esibiscono nel teatro. Il teatro di Taormina è oggi meta di tantissimi turisti che vogliono conoscere la grandiosità di quest' opera e godersi l'incantevole suggestione del paesaggio che la circonda.

Le misure attuali sono di 50 metri di larghezza, 120 di lunghezza, 20 d'altezza. Per dimensione è il secondo della Sicilia, dopo quello di Siracusa. Si divide in tre parti: la scena, l'orchestra e la cavea.

La parte più importante è la scena, che parzialmente conserva la forma originale.

La cavea è incavata nella roccia ed ha un diametro di 109 metri. E' costituita dalla gradinata, che, partendo dal basso, sale fino alla sommità. I primi posti della cavea erano riservati alle autorità, mentre la parte alta era riservata alle donne. La plebe sostava sulle terrazze, che non avevano comunicazione con l'interno del teatro. Un ampio velario riparava gli spettatori dal sole e dalla pioggia. La cavea era divisa in cinque corridoi anulari e verticalmente da otto scalette, formate da trenta gradini ciascuna. Le scalette partivano dalla cavea e arrivavano in alto al muro terminale,



dove, in corrispondenza, si aprivano otto porticine, attraverso le quali si accedeva al corridoio coperto. Nel muro terminale le nicchie, ancora ben visibili, contenevano statue in esposizione. L'orchestra, posta al centro, divide la scena dalla cavea. Ha un diametro di 35 metri.

Per il rifacimento ed ampliamento del Teatro i Romani usarono mattoni d'argilla e calce. Fu anche

costruito un sistema di canali per far defluire le acque piovane. E' da notare che il teatro era decorato con colonne di marmo bianco e granito grigio, purtroppo, quasi tutte oggi perdute.

IL TEATRO DI POMPEI

La città di Pompei è stata sepolta dalla lava dall'eruzione del vulcano Vesuvio nel 79 dC. Il grande teatro di Pompei è stato portato alla luce negli ultimi secoli; in origine poteva ospitare circa 5.000 spettatori, ora è stato in parte ricostruito, e viene utilizzato per vari tipi di spettacoli. La cavea, in passato coperta di erba è stata rivestita con mattoni producendo una diversa acustica del sito del Teatro Grande di Pompei. Partendo da una ricostruzione virtuale del teatro è oggi possibile ricostruire l'acustica originale del teatro, prima della distruzione prodotta dal Vesuvio e confrontarla con l'acustica attuale, dopo la ricostruzione della cavea con mattoni.

Le misurazioni acustiche e simulazioni acustiche ottenuti dal modello virtuale ci fornisce informazioni sul comportamento acustico teatro, infatti il tempo di riverberazione è abbastanza lungo solo in presenza di muri della scena, mentre la presenza di superfici riflettenti nella cavea, non genera una sufficiente lunghezza del tempo di riverberazione. I parametri acustici ottenuti con il modello virtuale teatro in epoca romana, sono simili alle misure acustiche e simulazioni acustiche dei teatri costruiti nello stesso periodo. La configurazione del teatro prima del 2010 presentava un basso tempo di riverbero, non adeguato a buone rappresentazioni musicali, ma le misure eseguite sulla cavea evidenziavano comunque ottime proprietà per la comprensione del parlato. Dopo la ristrutturazione (anno 2011), il tempo di riverbero



è leggermente aumentato, ma vi è una diminuzione degli indici di comprensione, perché solo la cavea è stata coperta da superfici riflettenti, mentre la scaenae frons non è stata modificata. Nella configurazione attuale il teatro non buoni risultati per la musica dal vivo (sinfonica, cantante classico o singolo). Ma al di là degli aspetti tecnici ed acustici, comunque migliorabili, l'opinione del pubblico,

non è solo la funzione di "quello che si sente", ma anche di "ciò che si vede", perciò il "Teatro Grande" come tutti i teatri antichi è un luogo affascinante dove la musica, storia e divertimento si sono riuniti in un unicum irripetibile..

IL TEATRO DI OSTIA

Il Teatro Romano di Ostia Antica fa parte di un imponente struttura urbanistica di epoca romana eretta intorno al VI secolo a.C. E' dapprima insediamento militare con lo scopo di controllare la costa, successivamente conosce una poderosa crescita economica grazie alla presenza del porto fluviale, intermezzo necessario per tutte le attività commerciali della Capitale. Questo fattore comporta un ingente sviluppo culturale e delle arti, che fanno ancora oggi, di questo sito, una delle più importanti testimonianze della civiltà romana, grazie all'eccellente stato di conservazione.

La costruzione del teatro risale al I secolo a.C.; un'iscrizione la attribuisce ad Agrippa, genero e potente ministro dell'imperatore Augusto, morto nel 12 a.C.

Inizialmente è capace di ospitare circa 3000 spettatori, successivamente, alla fine del II secolo d. C., Commodo fa ricostruire il teatro portandolo a una capacità di 4000 spettatori. Alla fine del IV secolo d. C. l'edificio è ancora

restaurato da Ragonio Vincenzo Celso. L'attuale prospetto del teatro è dovuto al pesante restauro ed alle opere di ripristino operate nel 1927. Il teatro, che si estende in lunghezza per circa 80 m e in larghezza per circa 40 m può contenere circa 3000 spettatori



I valori degli indici di qualità acustica rilevati hanno messo in luce le spiccate proprietà di risposta sonora del teatro che si traducono in una sonorità "secca", quasi priva di riverbero del teatro, con valori che rientrano tra quelli

ottimali per performance che riguardano il parlato. Proprio l'intelligibilità del parlato assume valori elevati ed in qualsiasi posizione della cavea è valutato come eccellente (su una scala che va da cattivo fino ad eccellente. I valori del livello di pressione sonora decrescono con la distanza dalla sorgente in maniera minore di quanto avviene in campo libero, evidenziando, attraverso il parametro Intensità Sonora , livelli maggiori rispetto ad una condizione di spazio aperto, senza ostacoli, indice della buona fattura del teatro dove conformazione in pianta ed in altezza permettono riflessioni che riescono a propagare il suono senza distorcerlo.

